

L'ALPHA E IL BETA

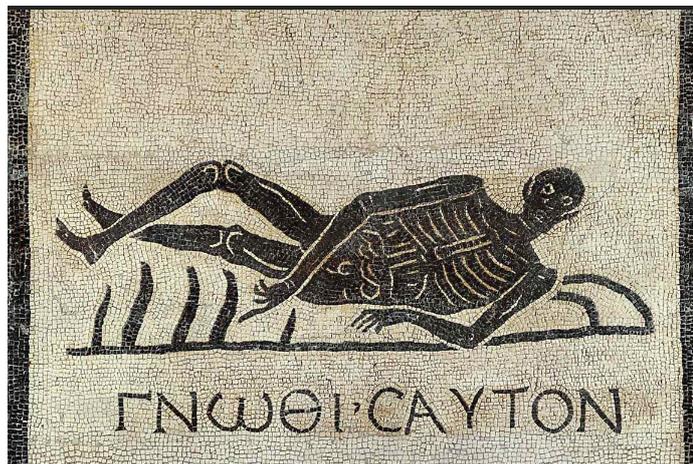
30 luglio 2018

Conosci te stesso

L'edizione 2018 dell'Indagine sul Risparmio degli italiani, curata da Centro Einaudi e Intesa Sanpaolo, conferma come le insidie cognitive siano origine di almeno tre paradossi del risparmiatore

“Conosci te stesso”, l'iscrizione nel tempio dedicato ad Apollo a Delfi era l'esortazione che il dio delle arti e dell'intelletto rivolgeva agli uomini affinché, tramite la conoscenza di sé, riconoscessero la finitezza dell'esistenza, i limiti della natura umana.

Socrate fece del motto un caposaldo del suo insegnamento, Sant'Agostino teorizzò la presenza della Verità nel profondo dell'animo umano, l'introspezione come percorso di graduale elevazione spirituale. “Rientra in te stesso” scriveva il vescovo d'Ipbona perché “la verità abita nell'uomo interiore”, in interiore homine habitat veritas.



Il mosaico della Chiesa di S. Gregorio a Roma riporta in greco la frase "conosci te stesso". Da Socrate in avanti il motto rimanda alla ricerca esistenziale

Anche Kierkegaard pone l'individuo al centro del suo pensiero, la ricerca esistenziale diventa misura del linguaggio filosofico: “ciò che in fondo mi manca è di veder chiaro in me stesso, di sapere ciò ch'io devo fare e non ciò che devo conoscere ... soltanto quando l'uomo ha compreso se stesso in questo modo intimo e si vede ormai in cammino sulla propria strada, solo allora la vita si placa e prende un senso”.

Il tempo estivo, l'approssimarsi dell'indolenza agostana, consentono qualche licenza, fors'anche quella di giocare con l'austero monito agostiniano “rientra in te stesso”. Il vescovo di Ipbona ha probabilmente ragione, nella profondità dell'anima s'annida l'autentica bellezza della natura umana. Ma se abbandoniamo l'atmosfera rarefatta della speculazione filosofica e torniamo al livello della prosaica mondanità, la prospettiva cambia radicalmente, quando si parla di denaro e dei suoi possibili impieghi finanziari l'introspezione non aiuta. Più di Sant'Agostino o Kierkegaard, ci perdonino teologi e filosofi per la virata nell'irriverenza, è meglio affidarsi a Quélo, geniale maschera inventata da Corrado Guzzanti, che ripete come un mantra “la risposta è dentro di te, però è sbagliata”.



Immagine dal film “Come in uno specchio” di Ingmar Bergman. Per anni la critica ha discusso dell'influsso di Soren Kierkegaard sull'opera del regista. “Come in uno specchio”, primo film della trilogia “religiosa” del regista.

E' così, nelle scelte di investimento la risposta “dentro di noi” è il più delle volte sbagliata, perché condizionata dall'ansia, dall'eccesso di fiducia nelle proprie capacità, dal comportamento di altri (la moltitudine o l'amico), da ciò che conosciamo meglio. La finanza comportamentale ha dimostrato quanto sia facile cadere vittime, “a propria insaputa”, di illusioni e bias cognitivi. “In teoria non c'è differenza tra teoria e pratica, ma in pratica c'è” diceva il campione di baseball Yogi Berra e Benjamin Graham, uno dei maggiori teorici (e pratici) dell'attività di investimento, era così consapevole dei limiti della natura umana da invitare i consulenti finanziari a non concentrarsi su ciò che i loro clienti

debbano fare in teoria quanto, piuttosto, assisterli in ciò che possono fare in pratica.

La difficoltà principale nell'attività di investimento, e nell'educazione finanziaria, non è costituita dall'apprendimento di nozioni tecniche, per quanto importanti e necessarie, ma dalla consapevolezza delle insidie delle nostre emozioni. "Il peggior nemico dell'investitore è lui stesso" diceva convintamente Graham, ben prima che la finanza comportamentale facesse la sua apparizione con Kahneman e Tversky.

L'edizione 2018 dell'Indagine sul Risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani, curato dal Centro Einaudi e Intesa Sanpaolo, conferma il ritardo degli investitori nelle competenze finanziarie, a molti di loro è estraneo il concetto di pianificazione.



Intervistati interessati agli argomenti di informazione e analisi finanziaria (in valori percentuali, fonte Indagine sul Risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani 2018, Centro Einaudi e Intesa Sanpaolo)

Rispetto al passato ci sono alcuni miglioramenti, torna finalmente a crescere il numero di famiglie con capacità di risparmio (47%) e aumenta anche il numero di quanti si dichiarano soddisfatti del proprio reddito (da circa il 61% a 63,6%).

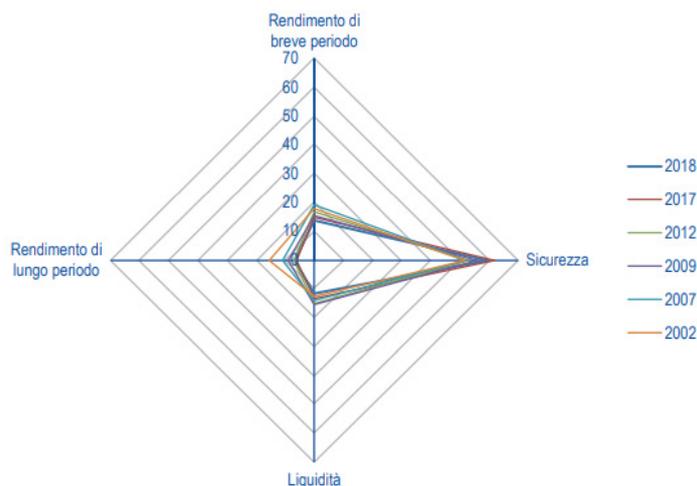
Ma restano preoccupanti criticità, diminuiscono la quantità complessiva e la percentuale del risparmio per famiglia, attorno al 10%, circa la metà del valore medio dei decenni precedenti. Soprattutto, il Rapporto mostra il ritardo dei risparmiatori italiani nella comprensione degli obiettivi di lungo termine del risparmio. Innanzitutto perché, dichiara la maggior parte degli intervistati, si risparmia "perché non si sa mai". Il risparmio è considerato lo strumento principale per far fronte agli imprevisti ma la logica del "non si sa mai" imprigiona in un continuo presente e genera almeno tre paradossi.

Il primo paradosso è che, una volta trasformato in rudimentale forma di auto-assicurazione, il risparmio contraddice la sua vera finalità, quella di garantire sì serenità, ma nel lungo termine. Il secondo paradosso, lo abbiamo ricordato spesso, è che con la scomparsa di rendimenti percepiti come sicuri per avere sicurezza (di rendimento) è necessario rinunciare alla sicurezza. Rinuncia che comporta l'accettazione di un certo grado di incertezza e, soprattutto, più lunghi orizzonti temporali. Non è esercizio facile, nella profondità della natura umana alberga l'eredità ancestrale degli antenati cacciatori-raccoglitori, il loro orizzonte temporale era la sopravvivenza quotidiana, l'incertezza riguardava il procurarsi il cibo e fuggire i pericoli.

La risposta "dentro di noi" è sbagliata perché il bisogno istintivo di sicurezza non regge i tempi lunghi, il 50,4% degli intervistati nel Rapporto dichiara infatti la propria indisponibilità a rischiare, solo

il 2,4% si dice "molto favorevole" ad accettare rischio nei propri investimenti, appena 1,4% aspetta oltre dieci anni per giudicare, il 22,5% si attende risultati positivi dopo un anno.

Il terzo paradosso è che il desiderio di sicurezza non si traduce in comportamenti conseguenti, i portafogli non sono sufficientemente diversificati: il 51,6% investe oltre due terzi del proprio risparmio in un solo investimento, il Rapporto informa che appena il 5,5% dei risparmiatori ha portafogli davvero diversificati, privi di concentrazioni oltre il 10% in ogni singolo strumento di investimento.



Nel "Diamante del risparmio", l'obiettivo privilegiato dagli intervistati è sempre la sicurezza (fonte Indagine sul Risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani 2018, Centro Einaudi e Intesa Sanpaolo)

"Conosci te stesso", esortava Apollo al tempio di Delfi, "la risposta è dentro di te, però è sbagliata", ripete Quélo: l'educazione finanziaria non passa (solo) per le conoscenze tecniche ma soprattutto per la conoscenza dei propri limiti, delle trappole della mente.

"La finanza comportamentale non è solo una finestra aperta sul mondo, è soprattutto uno specchio su noi stessi" scrive Jason Zweig del WSJ. Non ci vuole particolare coraggio per affacciarsi a una finestra e guardare ciò che accade nella piazza, non è difficile osservare persone i cui comportamenti non ci coinvolgono. Al contrario ci vuole coraggio, e molta determinazione, per guardare dentro di sé e cercare di conoscersi. Ci vuole una guida, Socrate aiutava gli allievi all'esercizio dell'introspezione, i risparmiatori, più semplicemente, possono "conoscere se stessi", perlomeno per quanto riguarda il risparmio, avvalendosi di un esperto di fiducia.

Ma non si chiede aiuto se non si sa di aver bisogno di aiuto, ricorda spesso il professor Paolo Legrenzi, e infatti solo il 37,6% degli intervistati riconosce di aver bisogno della consulenza professionale.

Speriamo lo ammettano per i motivi giusti e non per le ragioni che ricorda Graham, "quasi tutti coloro che investono in azioni vogliono sentirsi dire da qualcun altro cosa farà il mercato, se c'è la domanda, ci sarà anche l'offerta". La consulenza non è vaticinio ma pianificazione, guida alla complessità dei mercati e delle tecniche di investimento, non scelta del titolo o dello strumento "giusto".

Partiamo per le vacanze ricordando i tre criteri del buon investimento:

1. qualsiasi investimento deve essere preceduto da accurate analisi e valutazioni;
2. l'investimento deve presentare ragionevoli prospettive di rendimento;
3. l'investimento non promette a nessuno di arricchirsi velocemente.

Se manca uno di questi tre criteri non si tratta di investimento ma di speculazione.



Carlo Benetti
Market Specialist di GAM
(Italia) SGR S.p.A.

www.gam.com seguiteci anche su:



Disposizioni importanti di carattere legale

I dati esposti in questo documento hanno unicamente scopo informativo e non costituiscono una consulenza in materia di investimenti. Le opinioni e valutazioni contenute in questo documento possono cambiare e riflettono il punto di vista di GAM nell'attuale situazione congiunturale. Non si assume alcuna responsabilità in quanto all'esattezza e alla completezza dei dati. La performance passata non è un indicatore dell'andamento attuale o futuro.